

L'EVENTO Il grande attore ha inaugurato la stagione della sala di Fuorigrotta che sarà inserita nel "Teatro Festival Italia"

Ovazioni per Albertazzi nel rinnovato "Troisi"

di Mimmo Sica

NAPOLI. Un grande Giorgio Albertazzi (nella foto) ha inaugurato la stagione teatrale del "Troisi" di Fuorigrotta portando in scena "Lezioni americane" per la regia di Orlando Fiorio.

Con lui, sul palcoscenico-studio, la sua assistente Stefania Masala, nel ruolo di una studentessa con videocamera e pc, e la violinista rumena Anca Pavel che ha accompagnato alcuni momenti dello spettacolo. L'attore toscano veste i panni di un professore che sta preparando una conferenza sul tema della "leggerezza". La sua allieva ha spiegato al pubblico che l'argomento è quello trattato nella prima delle cinque conferenze scritte nel 1985 da Italo Calvino per le "Charles Eliot Norton Poetry Lectures" della Harvard University. Calvino sarebbe stato il primo italiano a tenere quelle conferenze, preceduto negli anni dalle più grandi personalità della letteratura mondiale: T.S. Eliot, Stravinsky, Borges, Northrop Frye, Octavio Paz. Sfortunatamente, lo scrittore morì qualche mese prima della partenza per l'America, e le "Lezioni" restarono allo stato di manoscritto, in mezzo a tutte le carte, gli appunti e gli scritti inediti. Alcuni anni dopo, sua moglie, Ester Calvino, le fece pubblicare sotto il titolo di "Lezioni americane-Six memos for the next millennium-Sei proposte per il prossimo millennio". La sesta, Calvino la doveva scrivere in America e si sarebbe dovuta chiamare "Consistenza". Le altre sono la "Leggerezza", appunto, la "Rapidità", l'"Esattezza", la "Visibilità", la "Molteplicità". Dall'introduzione fatta dall'allieva si comprende come Albertazzi si sia discostato dall'originario testo di Calvino perché costruisce la sua conferenza sulla "leggerezza" contrapposta al "peso", inteso come peso dell'essere e dell'esistere, tenendo conto che abbiamo vissuto già tredici anni del terzo millennio. Non si possono, quindi, ignorare gli eventi nefasti che sono accaduti, a partire dalla distruzione delle Torri Gemelle, che hanno reso ancora più greve la pesantezza di un mondo nel quale la democrazia, la libertà, il libero mercato sono diventati disvalori, pretesti per la violenza e la sopraffazione.

È partito dal mito di Perseo e Medusa e ha letto i versi delle Metamorfosi di Ovidio "perché la ruvida sabbia non sciupi la testa anguicrinata (anguiferunque caput dura ne leat harena)" sottolineando la leggerezza con cui il figlio di Zeus e Danae fa un lettino di foglie per poggiarvi la testa della Medusa, simbolo della pesantezza della pietra. Ha messo, quindi, a confronto i versi di Ovidio con quelli della poesia di Montale "Piccolo testamento" in cui il poeta contrappone, esaltandoli, elementi leggeri e rarefatti all'evocazione di uno spaventoso Lucifero che piomba sulle capitali d'Europa. Il lun-



giro del professore per arrivare a parlare del nostro tempo è continuato affrontando il concetto di leggerezza come lo ha inteso Milan Kundera nel suo romanzo "L'insostenibile leggerezza dell'essere", cioè «l'amara constatazione dell'inevitabile pesantezza del vivere. La consapevolezza che nella vita tutto quello che apprezziamo come leggero non tarda a mostrare il suo peso, incluso l'amore». Ha citato, quindi, Lucrezio e il suo "De rerum natura" che per lui è la prima grande opera di poesia in cui la conoscenza del mondo diventa dissoluzione della sua stessa compattezza. Ne consegue che la poesia dell'invisibile, del raffinato, del nella, delle sfumature, nasce da un poeta materialista che non ha dubbi sulla fisicità del mondo.

Ha parlato di D'Annunzio e ha declamato a memoria "La pioggia nel pineto", ricevendo un prolungato applauso. Ha citato una novella del Decamerone con protagonista Guido Cavalcanti che si solleva sulla pesantezza del mondo, dimostrando che la sua gravità contiene il segreto della leggerezza. È arrivato, quindi, al grande amico ed allievo del poeta filosofo: Dante. Ha declamato, sempre a memoria, tutta la parte del V canto dell'Inferno dedicata a Paolo e Francesca. Alta grande prova della sua grandezza nonostante quest'anno è ancora applausi scoscianti e prolungati. Mirabile il confronto tra Cavalcanti e Dante. Il primo tende a fare del linguaggio un elemento senza peso che aleggia sulle cose come una nube. Il secondo, invece, tende a comunicare al linguaggio il peso, lo spessore, la concretezza dei corpi, delle cose e delle

sensazioni. Albertazzi ha parlato, quindi, di Cervantes e di Shakespeare. Tanti fili si sono intrecciati nel suo discorso: quale tirare per ottenere una possibile conclusione? Per l'attore toscano è quello iniziale: la leggerezza come reazione al peso di vivere. Come diceva l'autore francese Paul Valéry: «Il faut être léger comme un oiseau et non comme une plume», leggeri come un uccello che sfida la gravità sollevandosi nell'aria e non come una piuma che inerte si lascia cadere e vincere dalla gravità stessa. La citazione di un racconto di Kafka, che si basa su un avvenimento del 1917, ha chiuso lo spettacolo. Albertazzi ha salutato il pubblico dicendo «un teatro che si apre è sempre un grande evento» e il pubblico lo ha ringraziato anche per questo con una ovazione.

Prima dell'inizio dello spettacolo l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia ha sottolineato che «il "Troisi", uno straordinario teatro, c'è per il coraggio e la grande forza della famiglia Di Gennaro. La Regione Campania non ha merito perché non ha finanziato. Il "Troisi" è un teatro esclusivamente privato che ha messo su un cartellone di grandissimo rilievo in un quartiere che non ha una tradizione teatrale consolidata, ma che da stasera diventerà faro e luce per l'intera zona. Sarà tra i palcoscenici della prossima edizione del "Napoli Teatro Festival"».

IN VENDITA DAL 19 NOVEMBRE

Count down per "Ora", il nuovo cd di D'Alessio



NAPOLI. Dopo aver presentato "Ora", il brano apripista del nuovo lavoro discografico, Gigi D'Alessio (nella foto la copertina del disco) annuncia i titoli delle canzoni che compongono il compact disc di imminente uscita (il 19 novembre): "Prima o poi", "Notti di lune storte", "Prova a richiamarmi amore", "Ora", "Cosa te ne fai di un altro uomo", "Il falco e la rondine", "Occhi nuovi", "Sos", "Suonatori e non eroi", "Serpente a sonagli" e "Si turnasse a nascere". Il nuovo album di inediti è prodotto dallo stesso artista e da Adriano Pennino che ne ha curato anche gli arrangiamenti. "Ora" arriva a quasi due anni dalla pubblicazione dell'ultimo disco, "Chiaro", e dai festeggiamenti per i 20 anni di carriera. Intanto nelle radio spopola il singolo "Ora", scritto e musicato da Gigi D'Alessio, accompagnato dal video girato da Luca Fordellone che ha per protagonista un bambino con il sogno di diventare un cantante. Dotato di un ritmo incalzante che sprigiona energia, "Ora" è stato presentato come la storia d'amore di Gigi D'Alessio e del suo pubblico, il racconto delle difficoltà che l'artista ha incontrato sulla sua strada e che ha sempre affrontato grazie "all'abbraccio" di chi lo ama e lo segue.

Diego Paura

MESSO IN SCENA DA NIKO MUCCI ED ANTONIO BUONANNO

"Sigmund e Carlo", uno spettacolo un po' trasgressivo ed introspettivo

NAPOLI. Cosa potrebbe mai capitare se, in una dimensione avulsa dal tempo, l'austriaco padre della psicoanalisi Sigmund Freud si ritrovasse a contendersi una panchina dinanzi ad un istituto scolastico femminile proprio con il celebre filosofo ed economista tedesco Carlo Marx? E cosa si potrebbe mai pensare, se in una situazione ai confini della realtà, il grande assertore della teoria scientifica e filosofica dell'inconscio ed il più influente filosofo sul piano politico ed economico del Novecento, coperti soltanto da un impermeabile e senza pantaloni, su quella stessa panchina stessero a contendersi unicamente un posto da esibizionista? Interrogativi, questi, singolari ed al tempo stesso grotteschi, che alla prima di "Sigmund e Carlo" la trasgressiva ed introspettiva messinascena scritta ed interpretata da Niko Mucci (nella foto) ed Antonio Buonanno e presentata al Circolo Teatro Arcas, nascono spontanei tra il pubblico. Ed è proprio partendo da questa imbarazzante ed al tempo stesso esilarante circostanza che in scena, dinanzi ad un apodittico crollo delle ideologie e pronunciando non tanto sommessamente precise accuse sulla responsabilità collettiva, Buonanno nei panni del nevrotico Freud e Mucci in quelli di un chiososo e confusionario Marx, si approfondono in una sorta di premeditato delirio, in bilico tra l'umorismo ed il dramma. Concentrando l'attenzione sui devastanti effetti di tutte quelle ideologie deformate e puntando deciso l'indice contro quella collettività consapevolmente responsabile di illecito, i due coinvolgenti artisti attraverso una lunga serie di satiriche tra-



sformazioni finiscono, alla fine, per trascinare tutti nei meandri delle turbate interiorità degli stravaganti personaggi della vicenda e nel labirinto delle loro confuse coscienze. Provando pure ad esorcizzare, come afferma lo stesso Mucci "le fisime e le paure proprie degli attori", i due interpreti, dalla scena ed attraverso le emblematiche figure di Freud e Marx, lanciano all'unisono un unico grido di allarme contro quella anestesia di massa che continua a tenere bloccate ed assopite le vittime di una società ai limiti della sopportazione. Con le musiche originali di Luca Toller, le scene ed i costumi di Barbara Veloce e le luci di Gennaro Maria Cetrangolo, lo spettacolo presentato dalla "Libera Scena Ensemble" e scaturito dall'adattamento progettato e diretto dallo stesso Mucci supportato dall'occhio esterno di Marina Cavaliere, piace e diverte, proiettando tra la gente la benefica luce di un teatro libero e concettuale. Così, dipanandosi sulle evoluzioni dei due strani personaggi vestiti da esibizionisti (soggetti che per "Parafilia" provano piacere sessuale nell'esibire le proprie parti intime) pronti a far valere la propria supremazia per l'esclusività di una panchina accusandosi a vicenda dei mali del mondo, lo spettacolo "Sigmund e Carlo" catapulta il pubblico in una dimensione bizzarra ed ai limiti del surreale dove, giunti al colpo di scena finale, ci si può anche rendere conto che tutti gli stati d'animo, le devianze, le lotte e le ansie dei due protagonisti, altro non sono che la proiezione della nostra giornaliera asfittica realtà.

Giuseppe Giorgio

STASERA APPUNTAMENTO AL TEATRO VILLANOVA

"Acoustic Crossroads Tour" a Posillipo

NAPOLI. Questa sera al teatro Villanova (via Villanova 13, adiacenze via Manzoni), con inizio alle ore 21, per "Acoustic Crossroads Tour", c'è attesa per il concerto in quartetto con il chitarrista, produttore e manager Bruno Savino, Corrado Calignano, basso acustico, Davide Ferrante, batteria, e la voce di Pina Selillo (nella foto). Un incrocio di generi musicali intorno alla vocalità di Pina Selillo, voce inebriante, sognante, un viaggio musicale di particolare trasporto emotivo. Un programma di canzoni presentate in chiave acustica, disidratate, portate all'essenza.



amfi